CHIAVI DELL'ESEMPIO DI PROVA DI ESAME DITALS

SEZIONE C

di Pierangela Diadori

Sezione C (*punteggio: da 0 a 40 punti - da 0 a 2 punti per ogni quesito).*

C.1. c

C.2. Si tratta dello «stile nominale» e riguarda le frasi prive del verbo principale, che viene inferito dal contesto. Il prevalere del nome sul verbo è un fenomeno molto frequente nei titoli dei giornali, nella prosa burocratica e in quella scientifica, in cui si sfruttano in pieno i nomi e i rapporti fra nomi, aggettivi, preposizioni, avverbi. nella prosa letteraria invece lo stile nominale ha una funzione espressiva (cfr.: Dardano M. – Trifone P., 1995, pp. 360-361).

C.3. L'aggettivo dimostrativo determina una persona o una cosa secondo il rapporto di vicinanza o di lontananza nello spazio, nel tempo e nel discorso. la funzione dell'aggettivo dimostrativo è definita «deittica», in quanto ha lo scopo di «mostrare». Gli aggettivi dimostrativi sono:
- *questo* (indica persona o cosa vicina a chi parla);
- *codesto* (indica persona o cosa vicina a chi ascolta). Il suo uso è vivo solo in Toscana, mentre nello scritto è limitato al linguaggio burocratico;
- *quello* (indica persona o cosa lontana da chi parla e da chi ascolta).

(cfr. Dardano M. – Trifone P., 1995, pp.125-126)

C.4. b – d – a – c – e – f.

C.5. (a). verbo *piacere* costruito in maniera diversa dall'inglese (*I like spinach*) ; negazione che precede il verbo, diversamente dal tedesco (*sie gefallen mir nicht*); uso dell'articolo determinativo, assente nelle lingue slave; (b) forma impersonale *si* e verbo al plurale se riferito a oggetto plurale (*i cibi*), diversamente dal francese, dal tedesco e dall'inglese; (c) verbo all'imperfetto (*guardavo)* per indicare azione passata non ancora finita rispetto ad un'altra (*ho sentito)* : nel primo caso l'inglese userebbe una «duration form» (*I was watching),* così come il francese (*j'etait en train de regarder la télé).*

C.6. Lingua di nativi che parlano con non nativi. Può essere molto deviante dalla norma oppure può essere corretta ma semplificata. (Ciliberti A., 1994, pp. 31-32).

C.7. b. Il metodo suggestopedico si basa su un principio di natura psicologica, secondo il quale «l'interazione di tipo suggestivo tra docente e discente favorisce l'apprendimento» (Ciliberti A., 1994, p.199); pertanto, nel processo di creazione di quel particolare stato di *suggestione* che conduce l'allievo ad apprendere,

l'insegnante riveste un ruolo centrale, costituisce cioè un vero e proprio punto di riferimento, una figura a cui si riconosce carisma e autorità.

C.8. (cfr. Balboni P.E., 1991, pp. 26-29)

	controparte (allievo-testo, allievo insegnante)	*lingua della domanda e della risposta*	*correzione*
DOMANDA APERTA	L'allievo ha di fronte l'insegnante-inquisitore che gli fa una domanda conoscendone già la risposta	Comprendere la domanda in L2 e formulare la risposta in L2 costituiscono ostacoli per verificare la reale comprensione del testo. Se invece è posta nella L1, la domanda può essere un suggerimento per la comprensione e falsare i risultati.	Soggettiva, elaborata mentalmente dal docente, con difficoltà a separare i giudizi sulla reale comprensione da quelli sulla formulazione della risposta.
GRIGLIA	L'allievo ha come controparte il testo e il riempimento della griglia costituisce una sua sfida personale (*information gap*)	Non si pone il problema della comprensione delle domande e della formulazione delle risposte, per che una griglia si basa su indicazioni sintetiche, spesso singoli vocaboli, non intere frasi (o solo brevi testi di risposta)	rapida e oggettiva, può essere anche effettuata dagli allievi confrontandosi con i compagni
SCELTA MULTIPLA	La scelta della risposta corretta è una sfida con sé stessi, ma può anche spingere alle risposte casuali	Il problema della comprensione delle domande è limitato, dato che la scelta multipla si basa di solito su brevi frasi o parti di frasi.	massima economicità di correzione, ma anche le risposte casuali possono risultare corrette, quindi è più valida come guida alla comprensione che come verifica

C.9. Si tratta delle teorie del monitor, dell'input comprensibile e del filtro affettivo di Krashen (cfr. Ciliberti A., 1994, pp. 51-54). Una critica a queste teorie, che fanno parte dell'impianto epistemologico del «Natural Approach», si trova in Pallotti G. (1998, pp. 164-165).

C.10. (a) psicologico-affettiva; (b) cognitiva; (c) costruttivista (cfr. Serra Borneto C., 1998, pp. 26-36).

C.11 b.

C.12. a.

C13. Cinema e spot pubblicitari offrono esempi di puntualità, orari, pause, inserite in reali contesti d'uso. Nei *talk show* emergono i tempismi dialogici degli italiani, il loro modo di inserirsi nella conversazione, di intervenire nel discorso altrui, di prendere la parola in un dibattito.

C14. b

C.15. d. Le competenze metalinguistiche, relative al funzionamento della lingua.

C.16. La multimedialità interattiva aumenta il numero di porte di accesso alla comprensione e alla conoscenza, consente esperienze che stimolano l'apprendimento di particolari abilità, offre *feedback*, dà accesso a immensi data base, gode di una sinergia propria, dovuta alla somma degli effetti dei media che interagiscono, superiore a quella di ogni singolo mezzo. (Cfr. Cangià C., 1998, pp. 238).

C.17. (cfr. Diadori P.E. , 1994, pp. 68-69):
- separazione delle sequenze secondo il flusso di attività previste dal docente;
- parole-chiave in sovraimpressione sullo schermo (motivazione, preconoscenze);
- parole-chiave in sovraimpressione abbinate al sonoro (ascolto selettivo);
- frecce che indicano parti di immagini in corrispondenza del sonoro (ascolto selettivo);
- scelta multipla di vocaboli in corrispondenza del sonoro (ascolto selettivo)
- domande in sovraimpressione (ascolto guidato);
- schemi e grafici riassuntivi relativi alle informazioni del filmato (guida alla comprensione);
- sottotitoli in lingua originale o in traduzione (ascolto selettivo);
- sottotitoli con parole mancanti (*cloze* orale);
- montaggio di sequenze in disordine (ricostruzione del filmato);
- montaggio di sequenze tratte da parti diverse del filmato (formulazione di ipotesi).

C.18. c., d (cfr. Balboni P.E., 1994, pp.114-116).

C.19. c. Le sottocompetenze comunicative da valutare sono quella grammaticale, sociolinguistica, quella strategica. Registrare un esame orale non è problematico, a meno che non si tenga conto dello stress emotivo dello studente che sappia di essere audio o videoregistrato. Il problema vero riguarda la difficoltà di comparare i dati di valutazione delle competenze orali: «la produzione orale è infatti determinata dalle particolari circostanze in cui ha luogo e che la provocano; inoltre l'interagire in lingua costituisce un processo di costruzione collaborativa e irripetibile dei significati» (Ciliberti A., 1994, pp. 185).

C.20. *(O) (A) (S)*